

(4.)
L' AMICO E L' AMANTE,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli, da una Compagnia di dilettanti,
sulle private scene dell'Autore, la sera 13 Marzo 1812.



NAPOLI,

DALLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.º 49.

1826.



APOSTROFE.

Oh santa Amicizia ! Secondo anello della catena sociale ! Germana illustre dell' Amore ! Al di lui fianco assisa sembri disputargli il primato del seggio , per la purità de' tuoi principii per lo effetto di essi — Sostenitrice del periclitante mortale a lui offri il tuo asilo nelle inevitabili pene della vita !! Non soggetta alla metcora della gelosia , grande ti elevi sul tuo primogenito fratello = Tu stabilisci tra gli uomini un più sacro inviolabil nodo , poichè ha per base e norma l' esercizio della virtù.

Ma nel tempestoso vortice della immoralità si rinverrà il vero amore ? Privo l' uomo della pura virtù saprà apprezzare e conservare l' amicizia ? oh infelice stato dell' uomo !!!

COSENZA.

PERSONAGGI.

~~~~~

CARLO.

ADELAIDE.

RANIERI.

CONTE.

OLDERICO.

BETTINA.

MAMERZIO.

La Scena è in Firenze , a poca distanza dall' Arno.

---

Il teatro presenta una Galleria — A destra gli appartamenti di Olderico e di Adelaide , con una finestra che guarda sull' Arno — A sinistra quelli di Carlo — In fondo , da un lato la porta che mena fuori , dall' altro un grande Cammino con la legna preparata per accendersi.



ra ..... è grande a sufficienza ..... vi sono stato  
ascoso altre volte ..... si avventuri .....

## SCENA II.

CARLO smanioso , e guardingo.

CARLO.

È l'alba appena ..... Bettina non è al certo  
levata di letto ..... ma a chi, tranne lei, po-  
trei affidare il foglio onde lo presenti ad Adelaide?  
..... Carlo!!! ed oserai tu? ..... Sì ..... io  
tutto tenterò ..... io non sento più che la mia  
furente passione! ..... Ma un tradimento!!!  
la sacra inviolabile ospitalità!!!!! Orribili pen-  
sieri a che straziarmi, se l'anima mia non soffre  
più argine alla piena impetuosa che la trascinerà  
forse al precipizio!!! Avvegnane che può .....  
appalesi questo foglio chiaramente ad Adelaide  
quell'amore che l'eloquente linguaggio de' miei  
occhi le ha in parte espresso ..... ella mi ri-  
ponderà, spero, ed allora ..... che veggo! ....  
Adelaide già desta!!! (*confuso ed agitato apre  
in fretta una lettera, guardingo la ripone sul  
tavolino e parte*). Si avvanza .... che risolvo ...  
io tremo ..... non ardisco ... faccia amore il re-  
sto (*entra*).

## SCENA III.

MAMERZIO che guardingo vorrebbe avanzarsi per pren-  
dere la lettera lasciata da CARLO, ma vedendo venir  
ADELAIDE rientra in fretta di nuovo.

MAMERZIO.

Quella lettera potrebbe in parte soddisfare la

mia curiosità . . . . ma viene Adelaide . . . . diavolo portala . . . . ( *entra* ).

## SCENA IV.

ADELAIDE. alquanto sorpresa.

ADELAIDE:

Carlo parte in fretta vedendomi . . . . lascia quella carta sulla tavola . . . e perchè ? che palpito . . . . dovrò io leggerla ? . . . . onore . . . . ragione . . . . voi mi comandate . . . . ma l'amore . . . . questo despota inesorabile la vince su tutti ( *agitata guarda intorno, indi legge la lettera lasciata da Carlo* ) « *Io non avea mai amato.* » La sua indecisione e riserbatezza lo mostrano abbastanza. « *Vi diedi ospitalità, or la tradisco palesando, dovì che io vi amo: sì, io vi amo all'eccesso; ma puro è il mio amore, sinceri i miei sentimenti . . .* » Troppo lo conosco . . . « *esitai a palesarvi perchè miei ospiti, ma i vostri detti ingegnosi aprirono il mio cuore alla speranza . . . se questa fu una illusione, lo sarebbe per me anche la vita . . . . decidetevi; e si finisca di penare* ». Qual brivido m'infondono que' sentimenti da disperato!! Quale orrendo bivio pel mio cuore!!! Carlo io t'amo, t'amo anche al di là della tua fervida immaginativa . . . . Bettina!

## S C E N A V.

BETTINA: al di lei apparire cerca ADELAIDE nascondere la lettera sotto di alcuni libri che sono sul tavolino; e MAMERZIO facendo capolino indica che leggerebbe volentieri quella lettera, si dispera, e rientra.

BETTINA.

Mia cara padroncina, senza chiamarmi, di già in piedi?

ADELAIDE.

L'aria del mattino giova molto alla salute...

BETTINA.

Ma nuoce agli ammalati il levarsi per tempo.

ADELAIDE a stento finge il viso. †

Io ... ammalata? E di che mia cara? Tu sei in errore, oh assolutamente in errore.

BETTINA.

Io rimango sorpresa!...

ADELAIDE divertendo il discorso.

Di Firenze? è molto deliziosa...

BETTINA con mistero ironico.

E l'aria è molto pericolosa.....

ADELAIDE per sempre più divertire il discorso apre una finestra.

Per l'esalazione dell'Arno? In fatti vedi là, da una ora è fatto giorno e la nebbia che ne esala fa sembrar ancor bujo ..... guarda quale imponente spettacolo, quel ponte, quel fiume che rapidamente vi scorre....

BETTINA.

Quanta gente vi si è gittata per disperazione! ed

ieri al più breve, quell' infelice giovine che vi si annegò.....

ADELAIDE con enfasi.

Per amore!! eh! l' uomo quando perde la ragione .....

BETTINA.

E l' amore la fa perdere sovente.

ADELAIDE da sè.

Vuol leggere nel mio cuore.

BETTINA.

Ma cara signorina: voi ieri sera vi metteste a letto in uno stato convulsivo.....

ADELAIDE.

Che facea temer della vita? ed ora mi sento ... bene; interamente bene.

BETTINA da sè.

Che l' amore l' avesse fatta uscir di senno...

ADELAIDE da sè agitata.

Bettina ha penetrato il mio segreto, io non posso più negarglielo.

BETTINA.

Posso avanzare una preghiera?

ADELAIDE.

Dì pure.

BETTINA.

Io vi servo da molti mesi ...

ADELAIDE.

Sci una giovane fedele, educata, mi ami ...

BETTINA.

Alla buon' ora. Scioglietemi in grazia un enigma.

ADELAIDE da sè.

Come più occultarglielo.

BETTINA.

Voi eravate sempre allegra, sempre faceta in modo che facevate ridere benanche vostro padre; il quale credo abbia fatto giuramento di non rider mai.

ADELAIDE.

E così?

BETTINA.

Permettete: il vostro signor padre fu obbligato di portarsi in Padova quindi in Firenze, pel fallimento di un suo corrispondente.

ADELAIDE.

Che vorresti intendere?

BETTINA.

Che giunta in questa capitale, dopo aver dimorato due giorni nella locanda, vostro padre si portò a riscuotere una cambiale presso il Signor Carlo, cui presentò benanche delle commendatizie, e questi nel leggerle gli fece le più lusinghiere accoglienze; e con quelle sue maniere affabili, generose, cortesi ....

ADELAIDE commossa.

Avanti, avanti ....

BETTINA.

Convien lodare chi lo merita ...

ADELAIDE.

Non la finirai più.

BETTINA.

Insomma il signor Carlo offrì questa sua abita-

zione al vostro signor padre, l'obbligò ad accettarla, e voi nel mettervi il piede...

ADELAIDE sospirando.

Divenni melancolica....

BETTINA.

E da giorno in giorno, pianti, convulsioni...

ADELAIDE imbrogliata.

Effetto...

BETTINA.

Effetto dell'amore che sentite per Carlo.

ADELAIDE agitata spia intorno se alcuno l'abbia ascoltato.

Taci.... taci; tu puoi formare la mia ruina...

BETTINA.

Non temete, tutti dormono.

ADELAIDE da sé.

Ma il mio Carlo è desto!

BETTINA.

Voi due vi amate alla follia; ed ignoro il perchè vi studiate, a malgrado tal reciproco affetto di evitare tutti i momenti favorevoli onde venire ad una spiega di parole: i vostri occhi però conversano con i suoi in un modo così loquace, che...

ADELAIDE manda un forte sospiro.

Ah!.....

BETTINA.

Ma pare che in tal modo vogliate rendervi infelice gratuitamente. Il Signor Carlo è un giovine pieno di onore, ricco, negoziante al pari di vostro padre: perchè dunque non aprite il vostro cuore a quest'ottimo padre, che mostra tanto di amarvi.

ADELAIDE.

Mi guardi il cielo dal farglielo penetrare! che ne addiverrebbe di me? di me che son già... ah tu non conosci mio padré. Amante oltre misura della sua opinione, mantenitore della sua parola al fanatismo, trasportato per la nobiltà senza volerlo apparire; ei sarebbe capace di sacrificare questa figlia che tanto ama all' ambizione ed all' onore cui vive all' estremo geloso.

BETTINA.

Ma qual detrimento potrebbe egli soffrire nello accordarvi in isposa al Signor Carlo?

ADELAIDE sospirando.

Carlo!....

BETTINA.

Sensate se mi son presa tanta libertà.... il vostro stato di salute mi vi ha spinto. Dunque io diceva che Carlo...

ADELAIDE desolata.

In breve arriverà il di lui amico, il contino Ranieri...

BETTINA.

E questo Ranieri...

ADELAIDE con enfasi.

Accolse Carlo in sua casa, allorchè privo di ogni risorsa era quasi ridotto ad andare accattando la sussistenza... Carlo medesimo a noi lo disse, e non cessa giammai di benedire, di encomiare questo suo amico e protettore...

BETTINA.

Che perciò essendo il Contino suo protettore,

potrebbe alla sua venuta implorar da vostro padre.....

ADELAIDE.

Che io sposi Carlo?

BETTINA.

E così dare un saggio...

ADELAIDE spinta dal dolore senza volerlo dice con forza.

Ma se fatalmente io sono promessa da mio padre al contino Ranieri che si attende a momenti per isposarmi, e.... che dissi mai.... Bettina... non abusare del mio segreto...

BETTINA.

La mia vita per voi..... ma perchè deste il vostro assenso.

ADELAIDE.

In Padova diedi il mio assenso per compiacere mio padre, e perchè il mio cuore era allora affatto scevro di qualunque impegno....

BETTINA.

Giunta poi in Firenze...

ADELAIDE.

Vidi Carlo....

BETTINA.

E foste.....

ADELAIDE con somma espansione di cuore.

Colpita con la rapidità della folgore dal suo amore.

BETTINA.

Ma egli ignora la circostanza del matrimonio?

ADELAIDE.

Ecco il mio errore... i suoi rimorsi mi stra-

ziano... ma d' altronde come potea palesarglielo, se egli troppo virtuoso e riservato, non mai venne ad una aperta dichiarazione....

## SCENA VI.

MAMERZIO indicando di aver tutto ascoltato; mentre ADELAIDE e BETTINA sono in caloroso dialogo, egli sulla punta de' piedi cerca prendere quella lettera che nascose ADELAIDE, ma facendo del rumore le suddette lo sorprendono, ed egli con arte e disinvoltura mostra di entrare allora dalla porta in fondo.

MAMERZIO da sè.

Quella lettera nascosta da Adelaide... compirebbe di soddisfare la mia curiosità....

BETTINA.

Chi è?

MAMERZIO.

Vengo ad augurarle un felicissimo giorno, rispettabile Signorina.....

BETTINA di cattiva grazia.

Ma caro Signor Mamerzio, voi non siete di troppo valida complessione, ed il levarvi così per tempo di letto può procurarvi un reuma, e farvi crepare....

MAMERZIO.

Grazie.

ADELAIDE.

Scherza Bettina....

BETTINA.

M' impegno per la sua salute....

MAMERZIO.

E per intendere lo stato di salute della Signorina, che ieri sera...

BETTINA.

Ieri sera era notte, ed ora è giorno....

MAMERZIO.

Che perciò....

ADELAIDE.

La ringrazio: assicurandole che sto bene, perfettamente bene.

MAMERZIO.

Ciò dicendomi mi date un straordinario piacere. Vi tratterrete molto tempo in Firenze?

ADELAIDE.

Ciò dipende dagli affari di mio padre.

MAMERZIO.

Morcè l'attività e zelo del Signor Carlo i suoi affari sono quasi al termine....

BETTINA.

Ciò vuol dire che ci renderemo presto in patria.

MAMERZIO.

E la Signorina non pensa di maritarsi? La gioventù di Firenze l'ammira: conosco de' giovani di proposito, ed uno in ispezie, che per averla in isposa si gitterebbe nel fuoco... e le converrebbe per tutti i riguardi, e...

ADELAIDE.

Io dipendo ciecamente dalla volontà del mio genitore.....

MAMERZIO.

Ciò le fa elogio: ma i vecchi, ed in particolare i negozianti, usi a ridurre tutto a calcolo e

specolazione; credono che anche dovendo maritare una figlia...

ADELAIDE.

Parli con più rispetto di uomini che non conosce. Mio padre gode il primato nella mercatura, per gli suoi principii di onoratezza, come nella società, per lo pieno adempimento de' proprii doveri: se questo fosse da tutti posseduto non si farebbero delle inchieste male adatte ed oltraggianti. Serva signor Mamerzio (*entra*).

MAMERZIO ridendo e guardando con le lenti.

Le convulsionarie sono sempre un pò rabbiose! E tu graziosa Bettina che ne dici di questa...

BETTINA.

Per me ve la dico più dozzinalmente. Se gli uomini incolpano le donne di curiosità, quando poi si rinviene un uomo curioso, che per mal talento e perfidia vuol ficcare ovunque il naso, a costui gli competerebbe una solenne bastonatura. Serva del signor Mamerzio (*entra*).

MAMERZIO guarda da per ogni dove se possono sorprenderlo, mentre con cautela prende la lettera che Adelaide nascose fra' libri.

Si sono sfogate, ma sono andate via, ... ed io posso finalmente possedere la tanto desiderata lettera... oh demonio viene il Signor Carlo..... la leggerò poi (*P. intasca*).

## SCENA VII.

CARLO concentrato in modo ne' suoi pensieri che non si avvede di MAMERZIO.

CARLO da tè.

Senza volerlo ritorno in questo luogo ove debbo

ascoltare la mia decisiva sentenza.

MAMERZIO.

Signor Carlo, le auguro.....

CARLO con islancio di dolore.

La morte?

MAMERZIO.

La vita, lunga vita, e di ottima salute, per il bene de' vostri amici.

CARLO.

Non vi sorprenda il mio dire... i negozianti hanno alle volte de' momenti.....

MAMERZIO.

Forse qualche fallimento?

CARLO.

No.

MAMERZIO.

Cambiali in protesto...

CARLO con rabbia.

Ma no, vi dissi.

MAMERZIO da sè.

Son pure il gran sciocco: io so d' onde provenga la sua alterazione di spirito e gli fo tante domande..... è l'uso, è l'uso. Ora voglio, se posso, rallegrarlo.

CARLO da sè.

Io non so frenare, nascondere più la mia passione.

MAMERZIO.

Finora sono stato in compagnia dell' amabile, della vezzosa, della incomparabile Adelaide.

CARLO compiaciuto.

Si ?

MAMERZIO.

Che di unita a quella graziosa cameriera , dopo avermi colmato di amabilità , han tessuto i vostri elogi in un modo veramente degno di loro , e di voi insieme.

CARLO più compiaciuto.

Bontà indicibile !

MAMERZIO.

Sembra che sia destino delle Adelaidi , quello di avere padri barbari , senza cuore. Speriamo che non gli tocchi in sorte un qualche Benavides , e così far morir disperato un Comingio , se mai vi fosse.

CARLO fissandolo con furore da sè.

Maligno !

MAMERZIO.

Quella giovane meriterebbe di accoppiarsi ad un uomo . . . . .

CARLO in sussiego e con furore trattenuto.

Conoscitore de' suoi doveri . . . . .

MAMERZIO.

Già . . . . .

CARLO.

Che allontanasse da sua casa de' curiosi maligni . . . . .

MAMERZIO.

Già . . . . .

CARLO.

I quali miserabili perchè viziosi , tradiscono o-

gni vincolo di ospitalità, di amicizia, di ... vi dissi che preoccupato da seri affari ho l'anima in tumulto, percui ...

MAMERZIO.

M'ingegno a distrarvi da .....

CARLO con furore.

Mi aggraziereste di lasciarmi solo.

MAMERZIO.

Avete un modo così delicato verso de' vostri amici, che non puossi fare a meno di non ammirarvi, e rispettarvi insieme (*da sè partendo*); ora leggo la lettera, e poi do mano a ferri (*entra*).

CARLO.

Mamerzio ha letto nel mio cuore ... Carlo e chi non vi legge .... Amore! passione tremenda! tu mi ridurrai .... La ragione non più comanda al cuore ... o essere amato e possedere Adelaide, o morire .... Ella stessa è che viene .... oh momento che decide della mia felice esistenza, o della mia disperata morte.

SCENA VIII.

ADEDAIDE agitata va in cerca della lettera che ha lasciata, e detto che palpitante si è ritirato in fondo della scena.

ADELAIDE da sè.

Io quassù la lasciai .... ma non vi è .... chi potea prenderla .... (*con sorpresa si avvede di Carlo*) voi .... siete qui.

CARLO con tenerezza.

Debbo partire?

ADELAIDE.

Questa è vostra casa .....

CARLO.

Nulla è più mio .....

ADELAIDE.

Siete agitato in un modo .....

CARLO. con enfasi somma.

Come non esserlo in tal momento .....

ADELAIDE da sè, vinta dall' amore non sa che risolvere.

Non prevedi tale incontro ..... io non so .....

CARLO da sè compiaciuto.

Par che s' interessi del mio stato ...

ADELAIDE.

Allorchè io venni in Firenze.....

CARLO.

Fui tanto fortunato ....

ADELAIDE.

Eravate allegro ...

CARLO interrompendola con vivacità.

Puranche voi lo eravate .....

ADELAIDE.

Si ..... ma le circostanze .....

CARLO.

Troppo fatali ne cangiano il cuore e lo riducono nel deplorabile stato ..... Adelaide .....

ADELAIDE.

Carlo ..... signor Carlo .....

CARLO.

A che quelle lagrime ?

ADELAIDE.

No .... v' ingannate .....

CARLO.

Il vostro labbro non è fatto per la menzogna...  
i vostri occhi parlano abbastanza ....

ADELAIDE desolata.

Essi mi han tradito ...

CARLO titubante e con sollecitudine.

Dunque ?....

ADELAIDE ebbriata dall' amore.

Carlo come più negarlo ...

CARLO fuõri senno per la gioia.

Sarei tanto fortunato .....

ADELAIDE.

Di qual fortuna parli tu infelice !

CARLO.

Quella che si prova accanto all' oggetto del  
mutuo amore .....

ADELAIDE.

E non prevedi le conseguenze .....

CARLO.

Le più deliziose .... mi ami tu Adelaide ?...

ADELAIDE.

Si t' amo, ma trema che ...

CARLO.

E vi potrà essere ostacolo che Carlo non sormonti, umana forza che egli non abbatta, con la sicurezza del tuo amore per guida ... chi, chi oserebbe d' involarmiti ?

ADELAIDE.

Quella stessa virtù .....

CARLO.

Mal conosci questo cuore. Egli attendeva dal tuo labbro o la vita o la morte: tu lo salvasti nel dirgli - io t' amo , ed io ti giuro .....

ADELAIDE.

Non giurare .....

CARLO.

Si , di esser tuo, o della morte .....

ADELAIDE.

Taci , siamo sorpresi da .....

## S C E N A IX.

MAMERZIO frettoloso, e detti.

MAMERZIO.

Signori , gli amici si conoscono nelle circostanze .....

CARLO furente.

Ma voi ...

MAMERZIO.

Vengo ad avvisarvi essere giunto il contino Ranieri vostro intrinseco amico , ho fatto il mio dovere , e ciò basta ( *entra frettoloso* ).

ADELAIDE con terrore.

Ranieri !

CARLO con somma gioia.

Il mio amico !...

ADELAIDE da sè disperata.

Siam perduti !...

CARLO con l'entusiasmo della gioia.

Quell' uomo cui tutto deggio ..... si corra a lui ..... Adelaide , mia adorata Adelaide .....

perdona se per poco il sentimento dell' amicizia ha indebolito l' incanto dell' amore . . . . .

ADELAIDE fuori senno.

E questo amico formerà . . . . .

CARLO.

La nostra felicità completa. Questo è quell' essere benefico di cui vi ho tenuto discorso le mille volte: cui deggio educazione, fortuna, onore, tuttó in somma quanto posseggo . . . io era un orfano, da tutti abbandonato! le lagrime della riconoscenza mi cadono dal ciglio . . . . . Adelaide permetti che io vada a versarle in seno dell' amicizia. (*bacia la mano ad Adelaide e parte veloce con espansione di amore e di riconoscenza*).

ADELAIDE disperata volgendosi verso dentro.

Ah Bettina . . . . .

SCENA X.

BETTINA accorrendo con sommo dolore abbraccia

ADELAIDE.

BETTINA.

Ho saputo esser giunto . . . . .

ADELAIDE.

Quell' uomo, che mi renderà infelice per sempre (*parte abbracciata a Bettina*).

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

RANIERI e CARLO, l'un l'altro abbracciati per la somma emozione di cuore s'interrompono a vicenda.

CARLO.

Io credo sognare stringendoti fra le mie braccia.

RANIERI.

Ed io sento il mio cuore al colmo della dolcezza.

CARLO.

Dopo un anno...

RANIERI.

Noi ci rivediamo...

CARLO.

Sempre più adulti nel vicendevole attaccamento.

RANIERI.

E premurosi sempre più di sperimentare gli effetti della nostra amicizia...

CARLO.

Ranieri...

RANIERI.

Mio buon amico...

CARLO.

Noi saremo eternamente legati...

RANIERI : si abbracciano di nuovo.

Dal sacro nodo dell' amicizia.

CARLO.

Dimmi ora l' oggetto del tuo viaggio.

RANIERI.

T' è noto il filiale rispetto che ho per mio padre?

CARLO.

Puoi essere ben a ragione additato qual modello de' figli virtuosi.

RANIERI.

Gli è un indispensabile dovere di ogni ente ragionevole il venerare i suoi genitori. Allorchè ti lasciai per restituirmi in patria, trovai mio padre sulle mosse per Venezia onde passar ivi il Carnovale. Vel passammo felici ; avendo io avuto altresì la ventura di far conoscenza di una damina virtuosa quanto bella.

CARLO sorridendo.

Ne divenisti amante?... |

RANIERI.

Attendi. Io mi dava la pena di farle conoscere in ogni momento la mia fervida premura , ma non mai potetti assicurarmi della di lei corrispondenza. Stanco infine di tale indecisione era sul punto di farle una formale dichiarazione , quando un affare di grave importanza chiama altrove suo padre, e la mia amata sparisce.

CARLO.

Qual cordoglio per te!

RANIERI.

Si ; ne rimasi dolente quanto mai. Mio padre

nel vedermi pensieroso ne domandò un giorno la cagione: glie ne feci la confidenza, aggiungendo che solo questa donna converrebbe al mio carattere; e per la quale il mio cuore sentivasi molto inclinato. Ei si tacque: mi parve di leggere però ne' suoi occhi la sua disapprovazione; forse per la diversità de' nostri natali; ed io rispettai il di lui silenzio.

CARLO.

Ed intanto?...

RANIERI.

Ed intanto per divagarmi da questo mio amor nascente, pregai mio padre di farmi passare qualche mese al tuo fianco. Egli differisce il mio viaggio or sotto un pretesto, or sotto un altro. In fine mi dice — Ranieri; tu ben vedi che la mia cadente età annunzia già il mio prossimo fine, per cui ho deciso unirti ad una compagna degna di te: io conosco il tuo cuore non fatto per opporsi alla mia inalterabile volontà...

CARLO.

Che divien legge...

RANIERI.

Fuori dubbio! e soggiunse: ti porterai in Firenze dal tuo amico Carlo: di unita a lui prenderai contezza del sig. Olderico Dublech, cui consegnerai da mia parte questo foglio. Egli è incaricato di presentarti alla sposa che ti destina.

CARLO.

E si chiama?

RANIERI.

Lo crederesti? Il nome e la condizione della sposa sono per me un arcano.

CARLO.

Ma perchè?

RANIERI.

Mio padre volle esigere, ignoro il motivo, che io non dovessi apprendere il nome della sposa se non che al momento in cui mi ci presentassi.

CARLO.

Che bizzarria!

RANIERI.

Un pò dolorosa.

CARLO.

Olderico Dublech dimora in mia casa.

RANIERI con sollecitudine.

E sua figlia?

CARLO.

È con lui.

RANIERI compiaciuto e sorpreso.

Adelaide!

CARLO.

Perchè ti sorprendi?

RANIERI.

La virtuosa, l'amabile Adelaide è l'oggetto che fissò in Venezia i miei pensieri.

CARLO con dolore che cerca nascondere.

E della quale vivi aneora innamorato?

RANIERI.

Una impressione amorosa non così di leggieri

può cancellarsi: ma non volendo dispiacere a mio padre saprò sacrificare gli affetti miei alla sua volontà.

CARLO guardando verso dentro.

Ecco la sua cameriera... Ma perchè sì frettolosa e sbalordita?

## SCENA II.

BETTINA ansante e smarrita, e detti.

BETTINA.

Il sig. Olderico non si è per anco reso a casa?

CARLO.

Credo di no: ma il tuo volto indica...

BETTINA indecise.

Nulla... alla signorina...

CARLO con sollecitudine.

Le avvenne qualche sinistro?..

RANIERI.

Adelaide forse...

BETTINA.

È in uno stato... le si sono ripetute le convulsioni...

CARLO disperandosi.

Dio!...

BETTINA

Il padre inavvedutamente ha portato via le chiavi ove son riposti...

CARLO somnamente agitato.

Si chiami subito un medico... amico permettimi. (*parte velocemente*)

RANIERI addolorato.

Soffre da molto tempo siffatte convulsioni?

BETTINA con dispiacere.

Da che venne in Firenze; eccellenza... maledetta Firenze.

RANIERI.

Forse l'aria le nuoce?

BETTINA vorrebbe parlare, poi si tace inchinandosi.

Le nuoce... permetta V. E. che vada ad assisterla.

### SCENA III.

MAMERZIO frettoloso ferma BETTINA, e detto.

MAMERZIO.

Bettina... mi sono imbattuto col sig. Carlo, che fuor di senno andava in cerca di un medico per le convulsioni della signorina...

BETTINA volendo svincolarsi da Mamerzio.

E qual sorte di convulsioni...

MAMERZIO semprepiù trattenendola.

Ma sono più forti o più deboli di quelle di ieri?

BETTINA disperandosi perchè non la lascia andar via.

Presso a poco le stesse.

MAMERZIO.

Manda spuma della bocca?...

BETTINA.

Signornò...

MAMERZIO.

La testa... la lingua....

BETTINA infastidita lo spinge, e va via.

La lingua, la lingua dovrebbe cadere. (*entra*)

MAMERZIO.

Ella se non mi sbaglio è l' illustre sig. conti-  
no Ranieri?

RANIERI.

A suoi comandi.

RANIERI.

Io sono Mamerzio Giocolini...

RANIERI ridendo.

Conosco la di lei famiglia in Bergamo; ma è  
alquanto.....

MAMERZIO.

I miei antenati han battuto moneta.

RANIERI con ironia scherzevole.

Monete che per non essere più battute son di-  
sertate dalle tasche de' posteri: oggetto pel quale  
sarà ospite del mio buon amico.

MAMERZIO.

Alle sue tante e reiterate preghiere non mi  
son potuto negare di venirgli a far compa-  
gnia; per così distrarlo dal suo umor tetro e  
melanconico.

RANIERI con dispiacere.

Che in verità, da un anno in qua' trovo molto  
avanzato...

MAMERZIO con mistero.

E ne ha ben ragione.

RANIERI.

Voi così parlando mi mettete in angustie....

MAMERZIO.

Se potessi dirvi quanto so...

RANIERI.

Chi ve lo impedisce? Sono un Cavaliere...

SCENA IV.

OLDERICO da dentro, a detto.

OLDERICO.

Dov' è dov' è il Signor contino Ranieri...

RANIERI con gioia.

La voce del Signor Olderico?

MAMERZIO.

A miglior tempo vi paleserò cose tali da farvi trasecolare.....

SCENA V.

OLDERICO allegro corre ad abbracciare RANIERI e detti.

OLDERICO.

Contino mio, che siate il ben venuto.

RANIERI.

Io deggio chiamarmi pur fortunato se....

OLDERICO.

Fuori complimenti: come va la salute del vostro Signor padre?

RANIERI.

Io lo lasciai nella sua convalescenza: d'altronde ho motivo di lusingarmi che egli voglia qui raggiungermi, per fare a tutti una grata sorpresa.

MAMERZIO.

E potrebbe venire domani, questa sera, da qui ad un' ora?...

RANIERI.

Nulla di preciso mi disse su tal proposito; è soltanto una mia supposizione...

OLDERICO.

Ottimo amico! Non avvi l'eguale!

MAMERZIO.

Intanto il Signor Olderico si occupa a domandare della salute del Conte, e non già di sua figlia...

OLDERICO *crucciato*.

Che va dicendo! mia figlia sta bene.

MAMERZIO.

Sta male, Signor mio, male in modo che il Signor Carlo è andato egli medesimo in cerca di un dottor fisico, di un Flebetomista...

OLDERICO.

Al vostro solito piantate delle carote...

RANIERI.

Dice pur troppo il vero!

OLDERICO *spaventato*.

Come!...

RANIERI.

Già poco venne la di lei cameriera in cerca di voi per un soccorso...

OLDERICO.

Oh povera figlia! (*entra in fretta*).

MAMERZIO.

Vi dico il vero che il Signor Olderico non merita una figlia qual'è Adelaide!

OLDERICO.

Eppure in Venezia trattando col Signor Olderico mi sembrò un uomo....

MAMERZIO.

In Venezia ove v'innamoraste di Adelaide?...

RANIERI.

Chi di ciò v'istruì?... ecco il mio amico...  
come va Adelaide?....

SCENA VI.

CARLO, e detti.

CARLO.

Ora che per l'altra porta vi ho condotto il  
medico, mi ha detto Bettina che va meglio...

MAMERZIO.

Qual dottore avete chiamato.

CARLO.

Il primo che potessi rinvenire...

MAMERZIO.

Ma pure?...

CARLO.

Il dottor Calidonio...

MAMERZIO.

Che avete fatto!

RANIERI.

Perchè?

MAMERZIO.

Prende tanto tabacco di Avana, che giorni or  
sono ebbe a farmi venire le convulsioni pel cat-  
tivo odore che tramanda.

RANIERI.

Ma tu, mio buono amico, sei agitato in mo-  
do....

MAMERZIO.

Ed ha ben ragione di esserlo...

CARLO alterato.

Che va ella, dicendo di ragione e torto...

MAMERZIO.

Voll' intendere...

CARLO.

Che se non cessa di far l' intrigante in mia casa...

## S C E N A VII.

OLDERICO arrabbiato, e detto.

OLDERICO.

Ma caro Signor Mamerzio, siete il gran parabolano...

MAMERZIO.

Io...

OLDERICO.

Asserirmi che mia figlia stava male, che...

MAMERZIO.

Bettina venne...

OLDERICO.

Bettina, al pari di tutti i cortigiani vuol farsi merito con la padrona, spacciando per grave qualunque insignificante incomodo.

CARLO.

Dunque?...

OLDERICO.

Dunque Adelaide sta bene: che anzi si sta mettendo in assetto onde presentarsi al Signor Continio.

RANIERI.

Godo del felice equivoco. D' altronde, potea dispensarsi di qualunque etichetta a mio riguardo.

OLDERICO.

Scusami, Contino mio; non opporti giammai alla toeletta delle donne, se non vuoi fartele inimiche.

CARLO *con entusiasmo.*

Ma sta realmente bene Adelaide?

RANIERI.

Lo assicura suo padre.

OLDERICO.

Egli è che il Signor Carlo vede sempre nero in tutto co' suoi principii romantici, io d'altronde co' miei veggo sempre chiaro e spianato.

RANIERI.

Non fate questo torto al mio amico.

OLDERICO.

Troppo lo rispetto e lo venero.

MAMERZIO *sulla punta de' piedi entrando nelle stanze di Adelaide dice da sè.*

Ora muojo dalla curiosità se non mi accerto del come va la salute di Adelaide.

RANIERI.

Sono oltremodo compiaciuto di ritrovarvi in casa del mio più tenero amico.

OLDERICO.

Le amabili gentilezze del Signor Carlo giunsero a tale di non potermi denegare alle di lui offerte...

CARLO.

Anzi debbo ascrivere a mia sommia ventura l'esservi compiaciuto accordarmi tal preferenza tra tanti...

OLDERICO alterato.

Ma voi sapete che io non voglio essere contrariato? Le vostre esibizioni furono sì vive che io non potei ricusarmi.

RANIERI.

Le prerogative del mio amico sono senza novero.

OLDERICO.

Egli non lascia scorrer giorno in cui non parla di voi come di un amante.

CARLO.

Il mio entusiasmo nasce da suoi benefizii, che saranno indelebili dall' anima mia.

RANIERI.

Carlo...

OLDERICO con mistero piacevole.

Lasciatelo dire: oggi più che mai bramo udire i vostri elogi!

CARLO con entusiasmo sempre crescente.

Puoi tu, mio buon amico, volere che io non rammemori qualmentè rimasto orfano, ridotto quasi alla mendicizia....

RANIERI.

Mio padre, come lo dovea, ti accolse perchè amico di tua famiglia.

CARLO.

Mi allevò, mi educò con affetto paterno; tu mi amasti qual fratello....

RANIERI.

Perchè le tue ottime qualità ti acquistarono la benevolenza di tutti...

CARLO interrompendolo con enfasi di gratitudine.

Giunto appena al quarto lustro mi somministrasti un considerevole capitale, mi dirigesti per la mercatura, mi garentisti con le tue aderenze in tutte le piazze principali; ed io da un tapino qual mi era son divenuto, mercè i tuoi tanti benefizii, uno tra' primi negozianti.

OLDERICO piange di tenerezza abbracciando Ranieri.

Contino mio, questa vera nobiltà di animo cui sei adorno, mi desta ammirazione e tenerezza insieme.

RANIERI.

Tranne il mio dovere non feci altro: ed ogni uomo che il può debbe essere benefico se vuole evitare la taccia di egoista, d'ingiusto .... basta così. (*offre un foglio suggellato ad Olderico*) Questo foglio è a voi diretto.

OLDERICO semiridente e con mistero.

Carattere di vostro padre! .... ne conoscete il contenuto?

RANIERI.

Il foglio è chiuso.

OLDERICO compiaciuto e ridendo apre il foglio.

Comprendo: diceva se il Conte vostro padre vi avesse informato dell' oggetto che vi mena qui....

RANIERI.

Mi disse solo, che voi dovete presentarmi a quella donna che mi si destina per compagna.

OLDERICO.

Vi palesò il di lei nome?

RANIERI.

No : insistetti per alcun poco , ma conoscendo che egli bramava farmene un mistero , mi tacqui.

OLDERICO compiaciuto da sè , ride.

Ah ah; fa d' uopo compattare alcune debolezze di noi altri vecchi le quali , il più delle volte , tendono al bene de' nostri figliuoli , ed a recar loro delle dolci sorprese.

CARLO palpitante.

Ha del merito questa signorina , che dovete ben conoscere ?

OLDERICO con mistero ed allegro.

Io non posso giudicarne con occhio imparziale.

RANIERI.

E perchè?

CARLO tremando da sè.

Qual dubbio in me sorge!...

OLDERICO.

Eppure scommetterei cento contro uno , che incontrerà nel genio del mio signor Contino.

RANIERI piuttosto con dolore.

Oh ! molto vi vuole che una donna possa lusingarsi di piacermi.

OLDERICO allegro e ridendo.

Vi piacerà , vi piacerà ... ecco ... è mia figlia che viene.

RANIERI con enfasi di piacere.

Sì ; e dessa !

CARLO da sè atterrito.

Quale abbattimento sul volto di Adelaide.

SCENA VIII.

ADELAIDE , vestita alquanto con eleganza : abbattuta in modo che far debbe somma violenza a se stessa per mostrare ilarità - e detti.

ADELAIDE inchinandosi.

Signori . . .

OLDERICO allegro.

Mia cara figlia io ti presento il contino Ranieri . . . .

ADELAIDE fissando con dolore Carlo quando l'occasione gliel porge.

Le cui rare qualità lo rendono stimabile agli occhi di tutti . . .

RANIERI.

Anzi il di lei merito , le di lei virtù congiunte ad una vaga forma avvenente la rendean distinta in tutta Venezia ; ed io fui il primo ad esserne colpito.

OLDERICO forzando Adelaide di sedere vicino al Contino.

Adelaide , e così ?

ADELAIDE fissando con terrore Carlo che palpita.

Son quà.

OLDERICO.

Sapete che il nostro signor Contino si farà sposo ?

ADELAIDE.

Ne godo.

CARLO da sè sommamente agitato.

Il mio presentimento divien certezza . . .

OLDERICO.

E lo sarebbe già da gran tempo, se io pria di

recarmi in Firenze non avessi dovuto trattenermi in Padova per un mio affare di commercio. Sono ormai quattro mesi da che il Conte suo padre mi significò per lettere i suoi desiderii di unire in matrimonio il contino Ranieri con l'unica figlia di un suo caro amico, ma che bramava tenerlo celato agli sposi sino al dì loro incontro. Con qual piacere ricevetti un tale avviso non sarebbe facile lo esprimervelo. M'invio inoltre il suo assenso; le nostre trattative furono ultimate, ed ora il cielo benedirà questa unione.

CARLO da sè sbalordito.

Che palpito!

OLDERICO che avendo detto il suindicato discorso guardando con compiacenza or Adelaide ed ora Ranieri, allegro si dirige alla prima.

Che ne dici tu mai cara figlia?

ADELAIDE sbalordita.

Tostochè lo pensate voi...

OLDERICO adirato.

Lo pensate voi, lo pensate voi!!! ma tu perchè arrossisci? Oh! comprendo onde parte la tua apparente confusione.....

ADELAIDE confusa all'estremo.

Non crediate...

OLDERICO.

Parliamoci senza velò. Contino mio, se vostro padre seppe farne un arcano a voi, io non potetti celarlo a mia figlia... ma voi restate mutolo?

RANIERI ondeggiante fra la gioia e l'indecisione, non vede l'agitazione di Adelaide e Carlo.

La mia mente....

OLDERICO.

Dovrebb' essere più di accordo co' presentimenti del cuore.

RANIERI.

Qual sentimento fate sorgere ...

OLDERICO incalzando vieppiù il dialogo.

Non femmo la nostra conoscenza in Venezia?

RANIERI.

Si ...

OLDERICO.

Quiyi non sentiste per la mia Adelaide?...

RANIERI.

Non giova più negarlo ...

OLDERICO.

Ditelo su , un amor fervido ? E così , vostro padre volendo recarvi una sorpresa mi fe' note le sue idee , io gli risposi a seconda del mio cuore , ed infine questa è la sposa che egli vi destina onde appagare interamente i vostri voti. *( che entusiasmato avrà presa Adelaide per mano e presentata a Ranieri )*

ADELAIDE vedendo il furore di Carlo a tal nuova ; spaventata dice da sè.

Carlo ci perde tutti...

RANIERI nell'estasi della gioia.

Adelaide ! ora non mi si vieterà ...

CARLO in furore.

Dunque Adelaide, voi conoscevate che il continuo Ranieri era destinato vostro sposo ...

OLDERICO *alquanto in serio.*

Lo sapeva ; ma voi perchè con quel ciglio rabbuffato , con quel.....

ADELAIDE onde non fare avvedere sì a Ranieri che ad Olderico il furore da cui è preso Carlo , dice il seguente con una forzata ilarità , ed in fretta , lanciando quando occorre delle occhiate misteriose a Carlo onde si scuotesse : restando ella sempre in mezzo a Ranieri ed al Padre affinchè ascoltando il di lei discorso non si avvedessero dello stato di Carlo.

Perchè ... voi conoscete la eccessiva delicatezza del signor Carlo : egli si è peccato , che noi suoi ospiti da lungo tempo , da lui trattati con sovrabbondante amicizia ed affezione , gli si facesse un arcano di tali nozze.

OLDERICO.

Ma io...

ADELAIDE.

Voi avevate promesso il segreto al Conte, io perchè vostra figlia nol potea palesare. In Padova diedi il mio assenso per queste nozze , perchè il mio cuore era libero... (*con mistero fissando Carlo*) venni in Firenze ove appresi la somma amicizia che il Contino avea per Carlo, la di lui eterna gratitudine, giacchè dal Conte riconoscea, educazione, comoda esistenza... Io non sono che l'eco della di lui riconoscenza verso di un sì raro amico... potea dunque palesargli che io era la sposa di Ranieri... Calmatevi Signor Carlo... Il puntiglio è fuori tempo.... perdonatemi.... ma così agendo, ciascuno compisce a' proprii doveri.... Signor Contino, Signor Padre... (*si mette sotto al braccio del Padre e di Ranieri indi con uno*

*slancio di voce* ) Signor Carlo.... andiamo.... andiamo a pranzo ( *entra in mezzo al padre e Ranieri* ).

CARLO con l'entusiasmo della disperazione, mettendosi le mani fra capelli esclama.

L' amico è il suo sposo !!! la morte frange ogni nodo. ( *entra disperato nelle sue stanze* ).

( *Subito si bassi la tenda* ).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

MAMERZIO.

Il Signor Olderico ?...

RANIERI.

Ha voluto egli medesimo portarsi dal Notajo, onde affrettare il nostro contratto di nozze.

MAMERZIO.

Siete pur sicuro che Adelaide vi sposi di tutto suo piacimento ?

RANIERI.

Pocanzi lo ha ripetuto che...

MAMERZIO.

Che in Padova era libero il suo cuore ? Ma ora siamo in Firenze. Allora promise di buona fede: ora non so se con altrettanta buona fede potrebbe attendere la promessa.

RANIERI.

Qual misterioso discorso...

MAMERZIO.

In fine Signor Contino, or che lo potete riparate a tempo, onde non abbiate a pentirvene, ed amaramente.

RANIERI.

Signor... parlatemi chiaro...

MAMERZIO.

Lo volete ?

RANIERI.

La indecisione è il peggiore stato della vita.

MAMERZIO.

Sappiatevi dunque che appena Adelaide giunse in Firenze s'innamorò di Carlo....

RANIERI.

Del mio amico?

MAMERZIO.

Ed il vostro amico di lei, in un modo tutto nuovo.

RANIERI.

Dite il vero?

MAMERZIO.

Conoscete i caratteri di Carlo?

RANIERI.

Pur troppo.

MAMERZIO dandogli la lettera che Carlo lasciò per Adelaide.

Leggete adunque questa lettera, e da Cavaliere qual siete regolatevi: confessando però che Mamerzio Giocolini con le sue investigazioni vi ha tutti salvati dal sommo delle sventure.

RANIERI legge con istupore e concentramento.

MAMERZIO da sè.

Con aver ciò palesato mi acquisterò, senz'altro la grazia del signor Carlo.

RANIERI passeggia fantasticando da sè.

Che lessi mai! quale abisso aveva io scavato al mio amico, alla virtuosa Adelaide!!!

MAMERZIO.

Or dunque che risolverete?

RANIERI da sè.

Io amo Adelaide, ma il mio amore non è quello della tempra di Carlo..... la ragione vi ha il suo impero...d'altronde l'amicizia m'impone di salvar tutti, e da mio pari.

MAMERZIO da sè.

Vorrei assolutamente intendere qual'è il suo divisamento.

RANIERI da sè.

La fermezza del carattere di Olderico mi spaventa!! Di mio padre punto non dubito: conosco la delicata tempra del suo cuore.

MAMERZIO.

Io mi farei ardito darvi un consiglio...

RANIERI.

Come io di offrirvi del danaro...

MAMERZIO ostenta di essere piccato.

Sono un gentiluomo della illustre famiglia Giocolini.....

RANIERI.

Che mette a traffico la sua curiosità...

MAMERZIO.

Per giovare a miei simili.....

RANIERI.

E per lo stesso oggetto vi offro del danaro; a patto che serbiate un rigoroso silenzio su quanto è avvenuto.

MAMERZIO.

Ma io bramerei conoscere.....

RANIERI.

Nulla posso dirvi...

MAMERZIO.

Almeno ditemi.....

RANIERI.

Che se vi lascerete sfuggire una parola, una

parola sola di quanto avvenne, sig. Mamerzio, da cavaliere di onore ve la farò costar cara: che perciò chiudetevi la bocca se bramate slargarvi la tasca (*entra*).

MAMERZIO.

E si ha portato via la lettera !! altamente mi ha offeso dicendomi... Che cosa? sig. Mamerzio... ti ha offerto del danaro? E tu ne hai urgente bisogno! col dilemma però di fartela costar cara... viene Adelaide... è a stretto colloquio con Bettina... che bel pensiero! vado ad ispiare che fa, che dice Carlo... gliel vengo a riferire... e poi il mio talento mi additerà il resto (*entra*).

## SCENA II.

ADELAIDE e BETTINA in caloroso dialogo.

ADELAIDE.

No, no Bettina...

BETTINA.

Calmatevi...

ADELAIDE.

Io non avrò pace..... se mai quella lettera cadesse nelle mani di mio padre.....

BETTINA.

Ed io vi replico: dubito fortemente che non l'abbia presa quel curioso del diavolo...

ADELAIDE.

Avrebbe potuto riprenderla lo stesso Carlo.

BETTINA.

Ciò anche è possibile.

ADELAIDE piangendo.

Che perciò... fa d' uopo risolversi ... va da Carlo...

BETTINA.

E dopo avergli domandato della lettera, gli dirò che vi struggete in pianto...

ADELAIDE.

No... per pietà nascondigli queste lagrime... troppo... ah! fatalmente, troppo è sensibile quel cuore... digli, che ambo dobbiamo sacrificarci a' nostri doveri: egli lo deve all' amicizia, io al filiale rispetto. Che farò il mio possibile onde partir subito da Firenze, che il tempo...

BETTINA.

Che il tempo vi ridurrà a morte...

ADELAIDE.

Solo rifugio degli infelici!

BETTINA

Ma come potrete abbracciare uno sposo, mentre il vostro cuore...

ADELAIDE desolata esclama.

Bettina, non avvilire il mio spirito.

# S C E N A III.

MAMERZIO ansante, e detti.

MAMERZIO.

Signorina... signorina...

BETTINA.

Perchè così spaventato...

MAMERZIO.

Voi sola potreste far argine al torrente che sta per allagarci tutti.

ADELAIDE.

Voi mi spaventate!

BETTINA.

Non le badate. Per il solito il sig. Mamerzio nei suoi racconti il tenente lo fa divenir generale...

MAMERZIO.

Lingua pestifera...

ADELAIDE.

In fine?...

MAMERZIO.

Io mi portava dal sig. Carlo per rendergli risposta di un suo affare, ma trovata la porta chiusa, l'educazione m'imponeva di andar via...

BETTINA.

Ma la curiosità vi spingea...

MAMERZIO.

Ascoltando però nelle sue stanze un rumore...

BETTINA.

La curiosità vi comandò di guardare dal buco della toppa...

MAMERZIO.

Precisamente...

BETTINA.

Maledetto...

MAMERZIO.

Benedetto, poichè vidi il sig. Carlo pallido...

ADELAIDE da sè tremante.

Oimè!

MAMERZIO.

Cò' capelli irti... ammassando delle carte dire con voce soffocata = Tutto è finito...

ADELAIDE atterrita esclama.

Dio!...

MAMERZIO.

Poi...questo è il terribile...

ADELAIDE con sollecitudine.

Ma presto...

MAMERZIO.

Prende due pistole...

ADELAIDE fuori senno si avvia.

Ah!...

BETTINA la ferma con violenza.

Ove andate...

ADELAIDE si arresta, e nel suo sbalordimento parla in fretta a Bettina senza riflettere che ivi è Mamerzio.

Va...corri Bettina...digli...che rispetti la sua vita...che non avventuri... che io voglio parlargli assolutamente... va, corri...in nome del Cielo...

BETTINA nell' andare indica che Mamerzio ha tutto ascoltato.

Io vado...ma costui... (*entra*)

ADELAIDE da sè costernata perchè Mamerzio ha tutto ascoltato.

Che feci mai!...costui potrebbe...

MAMERZIO.

Del rimanente, io direi...

ADELAIDE.

Sig. Mamerzio, se conoscete per principii l'onore...

MAMERZIO.

Son della famiglia Giocolini....

OLDERICO.

Si porta legato alla casa de' matti colui, che o per forza voglia amoreggiar con una donna che l'odia, o, pretende di avere una figlia che il padre avrà ad altri promessa: come precisamente è avvenuto a colui che ieri morì affogato nell' Arno.

MAMERZIO.

Ma immaginate per ipotesi...

OLDERICO sempre più sdegnandosi.

Ma Signor Mamerzio: avreste ormai dovuto conoscere che le vostre tesi, e le vostre ipotesi somamente mi annoiano.

MAMERZIO.

Io intendea dire...

OLDERICO.

Debbo parlare con mia figlia.... andate voi, o vado io?

MAMERZIO va via indi per curiosità ritorna.

Vado... ha stabilito il contratto col Notajo?

OLDERICO.

Signor mio sì.

MAMERZIO.

Perciui credo che per questa sera...

OLDERICO sempre più arrabbiato.

O al più domani, si faranno gli sponsali...

MAMERZIO.

Pubblici o privati?

OLDERICO somamente sdegnato.

Vorrei farli in un fosso benanche, purchè non vi foste voi.

MAMERZIO.

Sareste un eccellente uomo se non vi dominasse tanto la collera...

OLDERICO sommiamente in collera percui frenato da Adelside con quella dialega con fervore.

E a voi tanto la curiosità....

ADELAIDE.

Lasciatelo...

MAMERZIO parte lentamente, ma quando è per uscire dalla porta in fondo, sulla punta de' piedi e con somma cautela entra nel cammino dicendo da sè.

Ora mi ascondo in questo solito cammino ed ascolterò tutto a loro dispetto (*entra nel cammino*).

OLDERICO.

Tu però Adelaide hai sviluppato un carattere troppo romantico, che prima non avevi.

ADELAIDE.

Compiangere gl' infelici lo chiamate voi...

OLDERICO.

I pazzi, replico, non meritano compassione.

ADELAIDE.

Gli scellerati non la meritano; ma gl' infelici che schiacciati sotto il peso della sensibilità aberrano dalla ragione, qual anima fredda ed insensibile potrà non esser tocca dalla loro sventura?

OLDERICO.

Se la combinazione avesse portato che tu fossi divenuta moglie di Carlo, la vostra famiglia avrebbe dato molta materia agli autori degli odierni

romanzi. Io voleva dirti che spero poter combinare gli sponsali per questa sera medesima...

ADELAIDE facendo forza a se stessa.

E quindi partir subito da Firenze...

OLDERICO sorpreso.

Adelaide...

ADELAIDE.

Qual sorpresa in voi! da che giunsi in Firenze la mia salute è deteriorata da giorno in giorno.

OLDERICO.

Ciò è vero.

ADELAIDE.

Perciò credo piucchè giusto il pregarvi, che appena stretto il mio nodo io fugga da Firenze...

## SCENA V.

RANIERI e detti.

RANIERI.

Volete fuggir da Firenze?

OLDERICO.

Dopo divenuta vostra sposa, s'intende...

ADELAIDE.

Giacchè credo a buon dritto odiare un paese ove ho perduto... ove ho perduta la salute... pregevole più della vita istessa.

RANIERI.

Troppo ragionevole n'è l'inchiesta, ed io saprò pienamente secondarla.

ADELAIDE.

Ed estremamente ve ne sarò grata. Permettemi. (*da sè partendo*). La tardanza di Bettina mi dispera (*entra*).

OLDERICO.

In fatti l'aria di Firenze sommamente le nuoce.

RANIERI.

Signor Olderico dovrei affidarvi un segreto di somma importanza.

OLDERICO.

Qui siamo soli: parlate pure con libertà.

RANIERI.

Io m'ebbi il sommo bene di far la vostra pregevole conoscenza...

OLDERICO.

Il sommo bene fu mie: caro Contino, seno ormai fiori luogo le etichette fra padre e figlio, che tale io vi reputo unendovi alla mia diletta Adelaide.....

RANIERI.

Permettete che io termini l'incominciato discorso.

OLDERICO da sé fissandolo.

Sembrami alquanto turbato.

RANIERI.

Conosciutovi, diceva, in Venezia per un uomo calcolatore del cuore umano, per quanto saggio e prudente; la mia imponente posizione mi spinge di fidarmi interamente di voi: sicuro essendo che non abuserete punto della fiducia che ho in voi riposta.

OLDERICO.

La mia parola di onore, che sarà mai sempre infrangibile, incoraggiar deve il vostro cuore ad affidarsi interamente al mio.

RANIERI.

Nella mia prima età contrassi un impegno...

OLDERICO.

Basta così; ho capito: sviste di gioventù: ma è prudenza che non ne facciate parola a vostra moglie, onde non alterare la pace domestica.

RANIERI.

Lasciatemi giungere al fine. Impegno pe' l quale tutto me stesso impiegai onde non mancasse a ciò che il mio cuore avea di sua piena volontà assunto.

OLDERICO.

Ciò sempre più mostra, oltre la nobiltà della vostra nascita, quella precisamente del vostro carattere.

RANIERI.

Del che soltanto vado orgoglioso. Credetti, ma in falso, che questo vincolo non m'impedisce di sposar vostra figlia; ma giunse a tempo il disinganno per avvertirmi che io non potea a lei annodarmi senza tradire il più sacrosanto vincolo della società. Venni perciò a gittarmi nelle vostre braccia: Olderico io non posso divenir lo sposo della vezzosa Adelaide, senza divenire un empio traditore.

OLDERICO che durante il suddetto discorso sarà a gradi a gradi montato in furore e così crescerà sino alla fine.

Signor Contino ...

RANIERI.

Perchè quel furore?

OLDERICO.

È il Contino Ranieri che finora ha parlato?

È Olderico di Rainville che gli ha dato ascolto?

RANIERI.

Ranieri ha parlato qual dovea; Olderico di Rainville, che con la sua parola di onore lo garantì ad aprirgli il cuore...

OLDERICO.

Gli rammenta che egli ha dato la sua parola di onore, ed in iscritto, di sposar Adelaide.

RANIERI.

Allorquando credeva che il mio primo impegno.....

OLDERICO.

Non vi sono impegni ove l'onore comanda...

RANIERI.

Questo m'impone di serbare il prim'obbligo che io contrassi.

OLDERICO.

Non dovevate formare il secondo, quando non potevate adempierlo...

RANIERI.

Ecco perchè venni dall'uomo filosofo...

OLDERICO.

Io non conosco filosofia ove si tratta...

RANIERI.

Per il proprio bene di calpestare i dritti del suo simile? Pera colui che su' lunghi gemiti dell'umanità languente erge l'edifizio della sua felicità; pera colui che signoreggiato dall'egoismo e da' proprii godimenti, calpesta con piè crudele tutti i vincoli sociali. Questo mostro sarà ab-

borrito dagli uomini, esecrato dal Cielo, e la stessa natura inorridita rifugge, negandogli finanche un palmo di terra nel suo provvido seno.

OLDERICO.

Voi m' insultate ; ..... ma io vi rispondo, che voi medesimo a me recaste la lettera di vostro padre ...

RANIERI.

Di cui ignorava il contenuto ...

OLDERICO.

Ma conoscevate d' altronde che io dovea presentarvi alla sposa destinatavi dal padre...

RANIERI.

Che perciò sicuro della vostra filantropia, avea divisato aprirvi il mio cuore pria che a lei mi presentaste ...

OLDERICO.

Avendo dopo conosciuto esser mia figlia colei...

RANIERI.

In pubblico mostrai la mia gioia : ma non ho creduto tenervi più a lungo sospeso ...

OLDERICO.

Signor Contino Ranieri...

RANIERI.

Calmatevi : date luogo alla ragione ....

OLDERICO.

Essa mi obbliga a dirvi che qualunque sia questo impegno ...

RANIERI.

Io non posso, io non voglio tradirlo....

OLDERICO.

Buffonate da Romanzo...

RANIERI.

In oggi da' buffoni si chiama romanzo l' esatto adempimento di quei doveri, che sono quasi obliati, e tuttogiorno conculcati e depressi.

OLDERICO.

Scriverò al Conte....

RANIERI.

Chi sa ch' egli non venga a raggiungermi....

OLDERICO.

Cui dirò - Vostro figlio....

RANIERI.

È l'uomo d' onore ...

OLDERICO.

Che tradisce spietatamente.....

RANIERI.

Volete farvi sorprendere da una convulsione ...  
voi tremate tutto...

OLDERICO.

Nulla ... è un pò di freddo della stagione ...  
ma mi riscalderò...

RANIERI.

A tempo ... Bettina, Bettina ...

## S C E N A VI.

BETTINA con lumi, e detti.

BETTINA.

Che mi comanda?

OLDERICO.

Vuol render forse pubblico ...

RANIERI.

Accendete quel Cammino: fa molto freddo.

BETTINA con uno de' due lumi che ha portato va ad accendere il cammino dicendo,

Subito ...

RANIERI.

Se non calmate il vostro furore voi farete pubblico, ciocchè ...

## SCENA VII.

MAMERZIO, nel momento che BETTINA accende il cammino, manda un acuto grido, quindi precipitosamente ne esce fuori avendo il volto annerito dalle fuligini, e detti.

MAMERZIO.

Aiuto.

BETTINA spaventata all' eccesso.

Misericordia! ...

OLDERICO.

Un ladro nel cammino; arrestatelo ...

MAMERZIO.

Sono io, che ...

RANIERI.

Scellerato! eri a farci la spia?

OLDERICO.

Ciò maggiormente eccita il mio furore...

BETTINA.

Accoppatelo questo ...

RANIERI prende Mamerzio per un braccio trascinandolo seco.

Perfido, devi darmi conto ...

OLDERICO.

Da voi bramo soddisfazione.

RANIERI.

E son pronto a darvela.

OLDERICO.

Ve ne pentirete ( *entra furente seguito da Bettina* ).

RANIERI.

Per le azioni virtuose non vi son pentimenti; come per la tua perfidia non vi è punizione che basti.

MAMERZIO.

La vita almeno . . .

( *Si bassi la tenda.* )

FINE DELL' ATTO TERZO.

# ATTO QUARTO.

LUMI in iscena.

## SCENA PRIMA.

OLDERICO in caloroso dialogo con BETTINA.

OLDERICO fuori senno pel furore.

Parla ...

BETTINA.

Potrète uccidermi.

OLDERICO.

Che non vorrai palesarmi...

BETTINA.

Ciocchè ignoro affatto.

OLDERICO.

E vuoi sostenere che dopo essere io uscito di casa, il Contino Ranieri non abbia parlato a mia figlia?

BETTINA.

Posso farvene qualunque giuramento: e laddove mi troviate mentitrice scacciatemi dalla vostra casa...

OLDERICO.

E quale interesse ti condusse poc' anzi nelle stanze di Carlo?...

BETTINA.

Io.....

OLDERICO.

Non confonderli....

BETTINA.

Dovrò adunque confessare una mia debolezza, che condanniamo tutti in Mamerzio?

OLDERICO.

Bettina ...

BETTINA.

Non andate in collera ... Io era ad ascoltare le villanie che il signor Carlo diceva a Mamerzio, ed ei con un viso duro, da vero scroccone, dolcemente se le sorbiva.

OLDERICO *passeggia fantasticando da sè.*

Non vi è dubbio che Mamerzio debbe conoscere il filo di questo intrigato laberinto.

BETTINA *da sè.*

Io tremo da capo a piedi... Carlo sembra un forsennato...

OLDERICO.

Fortunatamente ... Mamerzio viene a questa banda.

BETTINA *da sè.*

Peggio: se questo curioso avesse la lettera...

OLDERICO *chiaman lo.*

Signor Mamerzio favorisca; debbo pregarla.

## SCENA II.

MAMERZIO, e detti.

MAMERZIO.

Sono a' vostri ordini.

BETTINA offrendo una sedia a Mamerzio di soppiatto ed in fretta gli dice:

Per amor del Cielo, se avete penetrato qualche cosa, tacete...

OLDERICO.

Bettina, qui mia figlia.

BETTINA.

Ma io credo...

OLDERICO.

A me non si replica: qui mia figlia, e voi ritornate con lei.

BETTINA s'inchina ed entra tremando e dicendo da sè.

Siam subissate.

MAMERZIO alquanto timoroso da sè.

Che volesse bastonarmi !!

OLDERICO.

Signor Mamerzio...

MAMERZIO.

Rispettabile sig. Oldericò...

OLDERICO.

Un grande oggetto ha dovuto spingere la vostra ben conosciuta curiosità a nascondervi in quel cammino, ove facilmente dovevate essere sorpreso, dovendovisi accendere il fuoco in una stagione sì rigida d'inverno.

MAMERZIO.

Vi dirò: il fuoco non vi si accende, pe'l solito, ch'è la sera: percui io mi vi nascosi onde vendicarmi di un insulto ricevuto da Bettina...

OLDERICO.

Falso...

MAMERZIO.

Vero, Signor Olderico, ve lo giuro.

OLDERICO.

Chi giura, mostra all'evidenza che non gli si presta più fede...

MAMERZIO.

Terminate di ascoltarmi: volea vendicarmi di Bettina con farle avere una paura quando veniva ad accendere il fuoco. Stando ritto lì dentro, nulla si ascolta di ciocchè si dice in questa stanza...

OLDERICO.

Ecco mia figlia: di ciò ne parleremo dopo.

## SCENA III.

BETTINA, ADELAIDE, e detti.

BETTINA di soppiatto ad Adelaide.

Coraggio: sappiatevi regolare.

ADELAIDE.

Signor padre...

OLDERICO.

Signora figlia: debbo dirvi due parole innanzi al signor Mammerzio, malvagio investigatore delle altrui azioni...

MAMERZIO crucciato.

Io...

OLDERICO.

Non urtate la mia collera in tal momento. Malvagio investigatore delle altrui azioni, e di Bet-

tina vostra confidente ; che eguale alle sue pari, debb'essere la tromba sonora de' fatti del padrone. Innanzi a questa coppia di ottime lingue vi domando. Allorchè andammo a passare il Carnevale a Venezia, e che per la prima volta conosceste il contino Ranieri, non lo guardavate con occhio di compiacenza, durante il nostro soggiorno colà ?

ADELAÏDE.

Chi può mettere in dubbio le sue doti, le sue...

OLDERICO con rabbia.

Dovendo partir quindi da Venezia senza alcuna dilazione, non mi andavate voi tessendo per viaggio gli elogi più lusinghieri di lui ?

ADELAÏDE.

Mi son forse smentita ?

OLDERICO con più rabbia.

Tacete. Giunti non eravamo ancora in Firenze, allorquando il conte Ranieri per lettera mi significò la sua idea, pregandomi di accordar la mia figlia in consorte al Contino suo figlio... E voi, voi non faceste trasparire la vostra gioia ?

ADELAÏDE.

Allora il mio contento riverberava la vostra idea di volermi unire ad un nobile....

OLDERICO con furore sempre crescendo.

Vi ho forse obbligata ad un tal sacrificio ? Ho urtato in nulla la vostra volontà ? No ; io vi tenni anzi il linguaggio dell'amicizia, rammentatelo Adelaïde : vi dissi — io sarei troppo onorato da un

tal parentado, ma non intendo perciò sacrificar mia figlia. Il Conte mi raccomandava in oltre di tener celato questo affare agli sposi fino al loro incontro: e forse avea le sue ragioni per agire in tal modo: ma io avea le mie che m'imponcano di esplorare la volontà di mia figlia pria d'impegnar la mia parola. L'assicurazione della libertà del vostro cuore mi fu giurata, vel risovvenite? La mia parola fu data, il mio onore compromesso, e fin da quel punto voi dovevate estimarvi come già moglie del contino Ranieri..

ADELAIDE.

Nè io credo che...

OLDERICO.

Credo ben io che da tutti mi si tenda un' agguato all'onore. Ma Oldérico è conosciuto: la sua parola è stata finora invariabile, e la sarà finchè ei viva, operandomi sempre, siffattamente; onde chiunque tentato avesse farla ire a voto sen fosse amaramente pentito. Ciò sia noto a tutti onde ne spargano fama; quindi sebben già siamo a sera, vado al momento dal notaio onde per questa sera medesima siano effettuati i sponsali: il sig. Mammerzio verrà meco per terminare lo incominciato discorso...

MAMERZIO.

Con quanto piacere...

OLDERICO.

E vedendo il rimanente delle mie azioni....

MAMERZIO.

Quanto voglia di tanto aggraziarmi...

OLDERICO.

Possa riferirle a chi lo tiene a tale oggetto impiegato...

MAMERZIO.

Cioè, cioè...

OLDERICO con furore lo conduce seco.

Venga venga. (*partono*)

ADELAIDE desolata.

Oh Dio Bettina...che sarà mai!...che quella lettera sia caduta fra le mani di...

BETTINA.

Ora vi è altro da tremare. Il delirio del signor Carlo cresce da momento a momento...io lo stavo persuadendo ad ascoltarvi, ed egli mentre a ciò si negava, faceva trasparire dal suo volto, da' suoi tronehi accenti un terribile progetto...allorquando il vostro signor padre mi chiamò...

ADELAIDE.

Ora che egli è fuori, sarebbe il momento di parlargli...

BETTINA.

Tenterò di nuovo...

ADELAIDE guardando verso l'appartamento di Carlo.

M'inganno...non è desso?...

BETTINA.

Avvolto nel tabarro...

ADELAIDE.

Per uscire?...

BETTINA.

E chi sa con qual divisamento... cercate di persuaderlo....

ADELAIDE.

Spia fuori se venga alcuno ...

BETTINA.

Fatevi coraggio ... o quegli è capace ...

ADELAIDE.

Va va ...

BETTINA entra.

## S C E N A IV.

CARLO concentrato nel suo dolore ... avvolto nel tabarro  
e detta indecisa e palpitante.

CARLO da sè.

Potrò dimenticare Adelaide? ... non mai! Ella in breve sarà sposa del tuo amico!! Vivere per soffrir tanto, e forse per divenire uno scellerato!!! Sarebbe follia!..... Le acque dell'Arno ieri al pien meriggio diedero termine alla vita di un infelice!..... Questa sera; sotto il raggio della luna dian compimento al mio dolore... (*nell'avviarsi s'imbatta con Adelaide e rimane estatico, manda un profondo sospiro, quindi vuol partire in fretta ma vien da lei trattenuto*). — Oh!

ADELAIDE.

Sono io tanto rea da non essere ascoltata?

CARLO la guarda e indi si avvolge nel tabarro.

ADELAIDE.

Potrò io mai sperare che il tempo faccia dimenticare tutti i miei torti... Carlo, non hai più per me quello sguardo che mi rendea bea-

ta? ... ed è mai possibile, che io deggio tremarti, e stia davanti a te come ad un giudice severo! ... Carlo, mi negherai il tuo perdono ...

CARLO cui incomincia ad alterarsi la ragione, ed a manifestarsi il delirio mercè gli sguardi furenti che gira intorno.

ADELAIDE.

Parla mio dolce e sfortunato amico ... fa che io senta ancora il suono della tua voce, quella voce che sola può sostenere gli avanzi della mia penosa esistenza.

CARLO delirando.

È ella già suonata.....

ADELAIDE lo scuote.

Che cosa?

CARLO.

L' ora delle tue nozze?

ADELAIDE.

Si avvicina...

CARLO con furore maniaco esclama.

No ... non è possibile che mi cagioniate tanto dolore! ... no ...

ADELAIDE agitata al sommo grado guarda per ogni dove se alcuno sopravvenga, e così in seguito.

Frena un delirio che ...

CARLO sempre avanzandosi nel delirio, crede infine parlare a Ranieri, e gli offre il petto spingendolo a ferire.

Barbari ... Adelaide è mia! ... invano si tenterebbe strapparmela!!!! Noi ci siamo amati per quell'armonia dell'anima, per quell'intima intelligenza de' cuori ... ogni mio sentimento è

collegato al suo; ella sola è che m'ispira, ella è che dirige i miei pensieri, e per lei sola che sarà il mio ultimo respiro .... Ranieri ferma .... l'amicizia è tradita ... la nera ingratitudine, l'orribile disperazione girano fremendo intorno alla sacra face e l'atterrano .... e tu ... vuoi vendetta, e m'inseguì con acuto pugnale per trucidarmi? ..... Eccoti il petto, vibra il colpo ...

ADELAIDE si spaventa immensamente sul timore di essere sorpresa, e col tuono della disperazione lo scuote, e così sempre crescendo finchè dura il delirio.

Carlo ... egli non ode ... Carlo ...

CARLO seguitando nel delirio s'inginocchia a corpo lasso, immaginando che Ranieri sia presente e non voglia perdonarlo.

Ti arresti? ... vuoi che io pria ascolti i tuoi rimbrotti? ... oh come sono essi strazianti ... Insieme, tu dici, fummo allevati sotto il medesimo tetto ... i nostri cuori avvinti dal sacro nodo dell'amicizia giuravano di non poter sopravvivere l'uno all'altro, ed ora, iniquo!!! vieni, fa che io ti trascini al santuario dell'amicizia, ivi qual traditore ... no ... no Ranieri! ... dilania pure questo cuore palpitante, ma non opprimermi col l'infamante nome di traditore .... io non lo fui ... no ... non lo sono ... e tu perdona un infelice che fu reo per amore ... per solo amore.

ADELAIDE con somma forza, dettata dalla imperiosa circostanza, lo scuote.

La sua ragione è perduta .... scuotiti, Carlo, scuotiti.

CARLO ridesto dal suo delirio, si alza prontamente, arrossendo della sua debolezza.

Chi? ... Adelaide? ...

ADELAIDE.

Questa Adelaide che presumi tanto di amare non avrà più forza sul tuo cuore?

CARLO.

Oh come quello è alternativamente straziato dall' amicizia e dall' amore.

ADELAIDE.

Non pensi tu che pochi altri momenti e poi saremo divisi ...

CARLO riflettendo con terrore.

Per sempre! ... sì per sempre.

ADELAIDE.

Io non posso mai perdonarmi la colpa di averti reso disperato, infelice... io merito di non esistere.

CARLO con la fredda disperazione.

Tutto lassù era già decretato ..... Adelaide, che io ti consacri l' ultime mie lacrime ... Adelaide, che io ricevo da te l' ultimo addio.

ADELAIDE piangendo.

Lasciami ... io non reggo ...

CARLO.

Ancora un istante ... fa che io muoia con la sicurezza che tu mi hai amato.

ADELAIDE disperata.

Morire! .... serba i tuoi giorni .... io te lo comando ....

CARLO.

Giura che mi hai amato.

ADELAIDE che non sa più che dirsi.

Carlo ... Carlo ...

CARLO.

Giuralo ... altro non bramo.

ADELAIDE con entusiasmo di amore.

Si t' amo ... intensamente ti amo ...

CARLO con la gioia della disperazione.

Mi basta ...

ADELAIDE volendolo, ma invano, richiamare.

Carlo ...

CARLO avvolgendosi nel tabarro parte velocemente.

Addio.

ADELAIDE.

Che medita egli mai! ... me misera! chi sa ove la disperazione lo spinge.

## SCENA V.

BETTINA ansante viene per dove è partito CARLO, e detta fuori senno.

BETTINA.

L' avete fatto andar via ...

ADELAIDE.

Io son fuor di me ... minaccia darsi la morte...

BETTINA.

E voi ...

ADELAIDE fuori senno.

Corri ... segui le sue orme ...

BETTINA.

Possono vedermi ...

ADELAIDE.

È sera ...

BETTINA.

Ma la luna risplende chiara...

ADELAIDE disperata.

Mia sola amica ... vedi il mio stato ... la vita di Carlo ... raggiungilo ... digli che la sua vita è attaccata alla mia ... va ... salvalo dalla sua disperata risoluzione.

BETTINA confusa parte in fretta.

ADELAIDE.

Quali angosce di morte!!! Qual presentimento funesto al mio cuore!!! I suoi detti ... egli è fuor di senno ... viene il Continò! come nascondere la mia agitazione ....

## SCENA VI.

CONTINO Ranieri frettoloso, e detta.

RANIERI.

Signorina ...

ADELAIDE.

Le auguro la felice notte ...

RANIERI.

Siate allegra ...

ADELAIDE.

Non ho ragione di essere altrimenti...

RANIERI.

Voi non avete fiducia in me... mi conoscerete in breve.

ADELAIDE.

Siete un Cavaliere ...

RANIERI.

In tutta la estensione del termine. Venni perciò ad

avvisarvi essere qui giunto mio padre, come il prevedi : ora ascende le scale col vostro. Siate indifferente a quanto possa avvenire ; che anzi insistete di subito conchiudersi i nostri sponsali ...

ADELAIDE.

E lo debbo...

RANIERI.

Non sempre il dovere è figlio della volontà.

ADELAIDE.

Lo voglio benanche...

RANIERI.

Eccoli: tranquillate il vostro cuore sulla persuasione, che io sommamente vi stimai pria di sentire amore per voi...

## SCENA VII.

CONTE che per la sua età avanzata e malsania si appoggia ad OLDERICO, il quale a siento cerca nascondere il furore che lo invade, e detti.

CONTE.

Caro amico ; è vero che ti ho conosciuto sempre per un pò rabbioso, quanto di ottimo cuore : ma ora ti riveggo in un modo che mi arrechi spavento.

RANIERI.

Caro padre mi attendeva da un momento all'altro questa dolce sorpresa.

CONTE.

Ti sembrava possibile che io non sarei stato presente alla formazione di un nodo ; che la tenerezza di un padre lo ha stretto, onde render felice suo figlio ?

ADELAIDE agitata spirerà continuamente la finestra e guarderà in istrada, sempre che può, e dice da sè.

E Bettina non ritorna...

CONTE.

Vostra figlia?...

ADELAIDE.

Sua serva umilissima, Signor Conte...

CONTE.

Quasi quasi non vi avrei riconosciuta, talmente è cangiato il vostro volto...

ADELAIDE interrompendolo con enfasi.

Effetto dell'aria, Signor Conte, dell'aria che sommamente mi nuoce. Perciù caldamente pregai mio padre di andar via da Firenze tosto succeduti gli sponsali.

RANIERI da sè.

Quanta virtù in Adelaide.

CONTE.

Dunque che si affrettino al più possibile....

RANIERI.

Eppure io credo doversi alquanto dilazionare.

CONTE sorpreso.

Dilazionare!

OLDERICO con furore.

Avete udito?

RANIERI.

Ragioni di sommo rilievo a ciò mi spingono.

OLDERICO.

Signor Contino; siano note, e subito, queste ragioni, onde non possa in menoma parte essere adombrata la mia parola, e l'onore di mia figlia.

RANIERI.

Esse son troppo note...

CONTE in serio.

Figlio...

RANIERI.

A miglior tempo, caro padre, vi terrò su di ciò serio ragionamento.

ADELAIDE guardando dalla finestra non ascolta ciocchè dice il Contino, e sommamente agitata da sè.

La tardanza di Bettina mi desola!

OLDERICO che non sa più trattenere il suo furore.

Perdonatemi Signor Contino; se voi siete un Cavaliere, io sono un negoziante di onore, e con questo non transigo. Fuori al momento queste ragioni di grande rilievo.

CONTE.

Troppo ragionevole n' è l' inchiesta; e mi sorprendo che Ranieri, il mio figlio, il mio virtuoso figlio...

RANIERI.

Spera serbarsi tale e degno di voi sino alla morte.

CONTE.

Ma col voler dilazionare...

RANIERI.

Compio così a' miei doveri; dicendovi in fine che io non posso divenire lo sposo di Adelaide.

ADELAIDE sorpresa e con gioia dice da sè.

Che ascolto....

CONTE in collera.

Non puoi sposarla!...

OLDERICO in furore.

Asserendo che un giuramento lo tiene ad altro oggetto legato...

CONTE in somma collera.

Tu ad altro oggetto; mentre che io soltanto per farti felice m'indussi....

RANIERI trae in disparte il Conte e gli dice in fretta e di soppiatto quanto segue; mentre Olderico in furore minaccia Adelaide che oppressa da tante passioni non sa che rispondere.

Allorchè qui giunsi m'appresi, che Adelaide e Carlo erano presi dal più forte e violento amore; che uno era per perder la vita, l'altra per suprema virtù si offriva a tal sacrificio; ed io potrei stringere al seno una donna che ama perdutamente il nostro tenero amico, e voi padre potreste consigliarmi...

CONTE calmato.

È giusto, è giusto...

OLDERICO furente.

È giusto che cosa?

RANIERI dignitoso.

Che io mi serbi costante a quell'oggetto, che prima di amar vostra figlia tutti dedicai gli affetti miei.

CONTE.

Ed io abbracciandolo con tenerezza, sempre più lo riconosco pel mio virtuoso figlio.

OLDERICO furente all'eccesso.

A discapito del mio decoro?

ADELAIDE aprendo con ispavento la finestra esclama fuori senno.

Qual tumulto... quai grida in istrada... oimè che veggo...

## SCENA VIII.

Si ode tumultuar la gente, e fra questa BETTINA che grida da disperata, e detti in somma costernazione.

BETTINA gridando.

Afferratelo... egli è un disperato.

ADELAIDE divenuta maniaca, con voce ingozzata, corre fuori senno dalla finestra a' suddetti, ed indi ritorna a quella esclamando.

Accorrete.... il vostro amico... Carlo... sul Ponte vuol precipitarsi...

RANIERI parte in somma fretta.

ADELAIDE fuori la finestra chiama Carlo da disperata.

Carlo... Carlo mio.....

## SCENA IX.

Si ode un grido generale.

GRIDO.

Ah!

ADELAIDE stramazzando al suolo.

È morto!

( *Subito si bassi la tenda.* )

FINE DELL' ATTO QUARTO.

# ATTO QUINTO.

## SCENA PRIMA.

RANIERI e MAMERZIO in caloroso dialogo.

MAMERZIO.

Per amor del Cielo, Signor Contino, persuadetevi....

RANIERI.

Anzi sono intimamente persuaso, che Carlo siasi gittato nel fiume per la vostra curiosità....

MAMERZIO.

Non mi addossate tal calunnia.

RANIERI.

Ma tutti, tutti dicono lo stesso.

MAMERZIO.

Ma tutti s'ingannano. Io m'imbattei a caso in Bettina che seguiva Carlo: per mio dovere glie ne domando la cagione, e Bettina mi risponde...

## SCENA II.

BETTINA frettolosa con ampolle di liquori che traversa la scena, e detti.

MAMERZIO.

Bettina, tu non mi dicesti ieri sera....

BETTINA arrabbiata.

Come vi dirò sempre; che siete l'augello del

cattivo augurio; e portate l'estrema ruina nelle case ove poggiate la labarda (*entra da Adelaide*).

RANIERI.

Udiste?

MAMERZIO.

Perchè pettegola non le si bada. Dunque Bettina mi risponde — Carlo è disperato, temo che voglia gittarsi nell'Arno, corretegli appresso: ella nol potea perchè avea le scarpe in moda, la gonna.....

RANIERI.

Digressioni inutili...

MAMERZIO.

Percui io diedi seguito al Signor Carlo. Egli montò sul ponte, ed io appresso: ma vedendolo da me molto distante, e che gittò il tabarro nel fiume: incomincio a gridare — Signor Carlo fermatevi....

RANIERI.

Ai vostri gridi, Carlo essendo fuor di ragione, temette che volevate impedire il suo progetto, si affrettò di gittarsi nel fiume, e vi sarebbe perito, se la gente accorsa alle sollecitudini di Bettina, non lo avesse salvato al momento.

MAMERZIO.

La caduta nell'acqua però, sento che l'abbia giovato; giacchè la sua ragione è rischiarata affatto.

RANIERI.

Ciò è vero. Come d'altronde debbo avvertirvi

che il sig. Olderico, non so d'onde abbia penetrato, avermi voi data quella lettera...

MAMERZIO.

E tutti me ne dovrete esser grati....

RANIERI.

Ma il sig. Olderico la pensa altrimenti contro di voi...

MAMERZIO.

Ed oserebbe, nella casa del signor Carlo...

RANIERI dandogli un picciolo involto di zecchini.

Prendete questi pochi zecchini, andate, ve ne prego, andate via subito da questa casa: se non volete esser cagione...

MAMERZIO volendosi malamente mettere in gravità.

Denari a me?...

RANIERI.

Signor Mamerzio, ci conosciamo.

MAMERZIO.

Ricusare un vostro dono, sarebbe un'offesa: d'altronde voglio esser docile a' vostri consigli: dovete però tutti convenire, che senza la mia curiosità, voi vi trovereste al fianco una moglie che vi odierrebbe, e Carlo, senza alcuno aiuto, sarebbe morto. Vi dedico la mia servitù: vado via a momenti (*parte*).

RANIERI.

Egli dice bene, ma io ho fatto meglio ad allontanarlo da questa casa. Ecco Bettina.

CONTE.

Gli hai nascosto lo stato di Adelaide?

RANIERI.

Precisamente... ma quali speranze mi date?

CONTE indicandogli con dolore Olderico che viene.

Vedi là suo padre...

RANIERI atterrito.

Dio! Com'egli mai è abbattuto!

CONTE.

Il suo smarrimento ti dica lo stato di sua figlia.

RANIERI.

Avvicinatevi a lui... chiedetegli in bel modo...

CONTE piangendo gli va incontro.

Mio buon amico...

## S.C.E.N.A VIII.

OLDERICO desolato e piangendo si gitta nelle braccia del CONTE mentrèchè RANIERI rimane indietro assorto nel dolore.

OLDERICO.

Conte... non ho più figlia.

CONTE.

Ma come!...

OLDERICO.

L'esistenza mi è di un peso orribile... io abborro me stesso, come il fabbro delle comuni sventure... come l'uomo che... Conte... io adorava mia figlia... e l'ho potuta sacrificare... odiate mi... sì... merito la esecrazione ed il disprezzo di tutti.

CONTE.

Il medico però assicurava...

OLDERICO.

Egli adulava i miei desiderii... giacchè ora egli medesimo assicura, che nel suo stato un'altra convulsione che le sopraggiunga irreparabilmente è morta.

RANIERI da sé desolato.

Sventurati! senza volerlo vi ho scavato la tomba!

CONTE.

Ma come!...

OLDERICO.

Sembra aver perduta la favella, l'udito... gli occhi impetriti, la bocca stretta in modo che nessuna medicina se le può apprestare..... ma voi Ranieri, che giungete a penetrare il di loro amore mercè quella lettera, perchè non farmelo noto, perchè...

RANIERI.

Se appena significatovi che non potea secolai annodarmi, perchè giurato ad altro oggetto, e non mentiva, giacchè mi era giurato per la vita amico di Carlo; se dunque all'intendere ciò destò in quelle escandescenze di furore...

OLDERICO.

Di che non sarei stato capace se mi aveste detto che amava Carlo?... finanche di... ambizione a che non spingi l'uomo tu!!! soffri ora Olderico gli effetti funesti del tuo feroce fanatismo, e gl'inu-

RANIERI.

Esse son troppo note...

CONTE in serio.

Figlio...

RANIERI.

A miglior tempo, caro padre, vi terrò su di ciò serio ragionamento.

ADELAIDE guardando dalla finestra non ascolta ciocchè dice il Contino, e sommamente agitata da sè.

La tardanza di Bettina mi desola!

OLDERICO che non sa più trattenere il suo furore.

Perdonatemi Signor Contino; se voi siete un Cavaliere, io sono un negoziante di onore, e con questo non transigo. Fuori al momento queste ragioni di grande rilievo.

CONTE.

Troppo ragionevole n' è l' inchiesta; e mi sorprendo che Ranieri, il mio figlio, il mio virtuoso figlio...

RANIERI.

Spera serbarsi tale e degno di voi sino alla morte.

CONTE.

Ma col voler dilazionare...

RANIERI.

Compio così a' miei doveri; dicendovi in fine che io non posso divenire lo sposo di Adelaide.

ADELAIDE sorpresa e con gioia dice da sè.

Che ascolto....

CONTE in collera.

Non puoi sposarla!...

OLDERICO in furore.

Asserendo che un giuramento lo tiene ad altro oggetto legato...

CONTE in somma collera.

Tu ad altro oggetto; mentre che io soltanto per farti felice m'indussi....

RANIERI trae in disparte il Conte e gli dice in fretta e di soppiatto quanto segue; mentre Olderico in furore minaccia Adelaide che oppressa da tante passioni non sa che rispondere.

Allorchè qui giunsi m'appresi, che Adelaide e Carlo erano presi dal più forte e violento amore; che uno era per perder la vita, l'altra per suprema virtù si offriva a tal sacrificio; ed io potrei stringere al seno una donna che ama perdutamente il nostro tenero amico, e voi padre potreste consigliarmi...

CONTE calmato.

È giusto, è giusto...

OLDERICO furente.

È giusto che cosa?

RANIERI dignitoso.

Che io mi serbi costante a quell'oggetto, che prima di amar vostra figlia tutti dedicai gli affetti miei.

CONTE.

Ed io abbracciandolo con tenerezza, sempre più lo riconosco pel mio virtuoso figlio.

OLDERICO furente all'eccesso.

A discapito del mio decoro?

ADELAIDE aprendo con ispavento la finestra esclama fuori senno.

Qual tumulto... quai grida in istrada... oimè che veggo...

## SCENA VIII.

Si ode tumultuar la gente, e fra questa BETTINA che grida da disperata, e detti in somma costernazione.

BETTINA gridando.

Afferratelo... egli è un disperato.

ADELAIDE divenuta maniaca, con voce ingozzata, corre fuori senno dalla finestra a' suddetti, ed indi ritorna a quella esclamando.

Accorrete.... il vostro amico... Carlo... sul Ponte vuol precipitarsi...

RANIERI parte in somma fretta.

ADELAIDE fuori la finestra chiama Carlo da disperata.  
Carlo... Carlo mio.....

## SCENA IX.

Si ode un grido generale.

GRIDO.

Ah!

ADELAIDE stramazzando al suolo.

È morto!

( *Subito si bassi la tenda.* )

FINE DELL' ATTO QUARTO.

# ATTO QUINTO.

## SCENA PRIMA.

RANIERI e MAMERZIO in caloroso dialogo.

MAMERZIO.

Per amor del Cielo, Signor Contino, persuadetevi....

RANIERI.

Anzi sono intimamente persuaso, che Carlo siasi gittato nel fiume per la vostra curiosità....

MAMERZIO.

Non mi addossate tal calunnia.

RANIERI.

Ma tutti, tutti dicono lo stesso.

MAMERZIO.

Ma tutti s'ingannano. Io m'imbattei a caso in Bettina che seguiva Carlo: per mio dovere gliene domando la cagione, e Bettina mi risponde...

## SCENA II.

BETTINA frettolosa con ampolle di liquori che traversa la scena, e detti.

MAMERZIO.

Bettina, tu non mi dicesti ieri sera....

BETTINA arrabbiata.

Come vi dirò sempre; che siete l'augello del

cattivo augurio; e portate l'estrema ruina nelle case ove poggiate la labarda (*entra da Adelaide*).

RANIERI.

Udiste?

MAMERZIO.

Perchè pettegola non le si bada. Dunque Bettina mi risponde — Carlo è disperato, temo che voglia gittarsi nell'Arno, corretegli appresso: ella nol potea perchè avea le scarpe in moda, la gonna.....

RANIERI.

Digressioni inutili....

MAMERZIO.

Percui io diedi seguito al Signor Carlo. Egli montò sul ponte, ed io appresso: ma vedendolo da me molto distante, e che gittò il tabarro nel fiume: incomincio a gridare — Signor Carlo fermatevi....

RANIERI.

Ai vostri gridi, Carlo essendo fuor di ragione, temette che volevate impedire il suo progetto, si affrettò di gittarsi nel fiume, e vi sarebbe perito, se la gente accorsa alle sollecitudini di Bettina, non lo avesse salvato al momento.

MAMERZIO.

La caduta nell'acqua però, sento che l'abbia giovato; giacchè la sua ragione è rischiarata affatto.

RANIERI.

Ciò è vero. Come d'altronde debbo avvertirvi

che il sig. Olderico, non so d'onde abbia penetrato, avermi voi data quella lettera...

MAMERZIO.

E tutti me ne dovreste esser grati...

RANIERI.

Ma il sig. Olderico la pensa altrimenti contro di voi...

MAMERZIO.

Ed oserebbe, nella casa del signor Carlo...

RANIERI dandogli un picciolo involto di zecchini.

Prendete questi pochi zecchini, andate, ve ne prego, andate via subito da questa casa: se non volete esser cagione...

MAMERZIO volendosi malamente mettere in gravità.

Denari a me?...

RANIERI.

Signor Mamerzio, ci conosciamo.

MAMERZIO.

Ricusare un vostro dono, sarebbe un'offesa: d'altronde voglio esser docile a' vostri consigli: dovete però tutti convenire, che senza la mia curiosità, voi vi trovereste al fianco una moglie che vi odierrebbe, e Carlo, senza alcuno aiuto, sarebbe morto. Vi dedico la mia servitù: vado via a momenti (*parte*).

RANIERI.

Egli dice bene, ma io ho fatto meglio ad allontanarlo da questa casa. Ecco Bettina.

## SCENA III.

BETTINA dalle stanze di ADELAIDE che con un bicchiere traversa la scena.

RANIERI.

Come va Adelaide?

BETTINA.

Peggio, signor Contino.

RANIERI.

Infelice!

BETTINA.

Non risponde a qualunque inchiesta...

RANIERI.

Mi dicesti ch'ella era da più tempo ammalata...

BETTINA.

Per l'amore che la struggeva da una banda, l'austerità del padre dall'altra... insomma i medici ora disperano della sua vita...

RANIERI.

Ed il padre che dice?

BETTINA.

Ora smania, vorrebbe uccidersi, confessa che egli è causa della morte della figlia, ma troppo tardi: ed il signor Carlo?

RANIERI.

Va quasi bene: ma se Adelaide perisse...

BETTINA parte in fretta piangendo.

Pur troppo... prevedo... (*entra*).

RANIERI.

Viene mio padre... si vada dall'amico... (*entra*).

SCENA IV.

CONTE sommamente afflitto dalle stanze di ADELAIDE.

CONTE.

Sperava segnare il più bel giorno della mia vita colla felicità di Ranieri... ed in vece chi sa a quale spettacolo sarò riserbato! sventurate vittime della virtù... e più delle proprie passioni.

SCENA V.

OLDERICO gridando da dentro e detto...

OLDERICO.

Figlia, figlia mia, io ti ho perduta per sempre.

CONTE smarrito chiama.

Le grida disperate di Olderico mi annunziano... Bettina, Bettina...

SCENA VI.

BETTINA con bicchier di liquore traversando frettolosa la scena, e detto.

BETTINA.

Ho udito, ho udito la voce disperata del padrone! chi sa quale spettacolo!! (*entra da Adelaide*).

SCENA VII.

RANIERI, e detto.

RANIERI.

Padre mio...

CONTE con sollecitudine.

Carlo?

RANIERI.

Si è rimesso del tutto; ed ora la sua ragione è nel perfetto equilibrio: non così però il suo cuore...

★★

CONTE.

Gli hai nascosto lo stato di Adelaide?

RANIERI.

Precisamente... ma quali speranze mi date?

CONTE indicandogli con dolore Olderico che viene.

Vedi là suo padre...

RANIERI atterrito.

Dio! Com'egli mai è abbattuto!

CONTE.

Il suo smarrimento ti dica lo stato di sua figlia.

RANIERI.

Avvicinatevi a lui... chiedetegli in bel modo...

CONTE piangendo gli va incontro.

Mio buon amico...

## S C E N A V I I I.

OLDERICO desolato e piangendo si gitta nelle braccia del CONTE mentrè RANIERI rimane indietro assorto nel dolore.

OLDERICO.

Conte... non ho più figlia.

CONTE.

Ma come !...

OLDERICO.

L' esistenza mi è di un peso orribile... io abborro me stesso, come il fabbro delle comuni sventure... come l'uomo che... Conte... io adorava mia figlia... e l'ho potuta sacrificare... odiate mi... sì... merito la esecrazione ed il disprezzo di tutti.

CONTE.

Il medico però assicurava...

OLDERICO.

Egli adulava i miei desiderii... giacchè ora egli medesimo assicura, che nel suo stato un'altra convulsione che le sopraggiunga irreparabilmente è morta.

RANIERI da sè desolato.

Sventurati! senza volerlo vi ho scavato la tomba!

CONTE.

Ma come!...

OLDERICO.

Sembra aver perduta la favella, l'udito... gli occhi impetriti, la bocca stretta in modo che nessuna medicina se le può apprestare..... ma voi Ranieri, che giungete a penetrare il di loro amore mercè quella lettera, perchè non farmelo noto, perchè...

RANIERI.

Se appena significatovi che non potea secolai annodarmi, perchè giurato ad altro oggetto, e non mentiva, giacchè mi era giurato per la vita amico di Carlo; se dunque all'intendere ciò destò in quelle escandescenze di furore...

OLDERICO.

Di che non sarei stato capace se mi aveste detto che amava Carlo?... finanche di... ambizione a che non spingi l'uomo tu!!! soffri ora Olderico gli effetti funesti del tuo feroce fanatismo, e gl'inu-

tili rimorsi ti scaveranno una tarda ma disperata tomba.

RANIERI.

Viene Bettina...

CONTE.

Ansante...

OLDERICO disperato le va incontro.

È morta?

## SCENA VI.

BETTINA, e detti.

BETTINA.

No ; ma vengo ad avvisarvi che la Signorina è balzata dal letto con un estremo vigore, e si aggira or qua or là , come in cerca di qualche oggetto. I medici han detto di non opporci a quanto voglia fare ... eccola ... si dirige a voi ...

OLDERICO volendo andarle incontro.

Figlia mia ...

CONTE lo trattiene dicendogli.

Prudenza, amico ... facciamoci là in fondo... rispettiamo per alcun poco il suo stato...

## SCENA VII.

ADELAIDE, pallida, contraffatta, co' capelli irti, gira per la scena, quindi riconoscendo la finestra, d' onde ha veduto gittarsi a fiume CARLO, la intenderà coi gesti essere giunta al suo scopo, apre la finestra, quindi si affanna, come se volesse per di là richiamar CARLO : e dopo essersi molto affaticata, cade trambasciata su di una sedia, e detti.

OLDERICO mentre Adelaide esegue la indicata scena, egli parla sottovoce con Ranieri ed il Conte.

Che vorrà intendere?...

CONTE.

Guarda per dove vide cadere il suo Carlo ...

OLDERICO.

Ed ora ...

RANIERI.

I suoi gesti indicano chiaramente che vorrebbe richiamar Carlo dal fiume.

OLDERICO.

Oh Dio! ella muore.

BETTINA.

Speriamo di no ...

RANIERI.

Coraggio Olderico, voglio tentare un colpo che l'amicizia ora detta al mio cuore (*entra veloce*).

OLDERICO.

Adelaide ... figlia mia ....

CONTE.

Incoraggiatela ... parlatele di Carlo ...

OLDERICO con sommo entusiasmo e piangendo.

Si ... figlia rinvien' .... Carlo è tuo .... è tuo sposo, te lo giura tuo padre ... è inutile ... nulla più sente ... la mia sventura è decisa.

## SCENA VIII.

RANIERI conducendo CARLO, e detti.

RANIERI.

Si, amico mio: questo è un ben scarso tributo che la mia amicizia deve alla tua illimitata virtù ...

CARLO.

Tu l'amavi però ...

RANIERI.

Non del tuo amore: Carlo me'l credi, non del tuo amore: ed io e tutti saremo appieno felici se Adelaide diverrà tua sposa.

OLDERICO nell'estasi del dolore.

Si, tua sposa Adelaide, tuoi tutti i miei beni ... ma salvami la figlia dalla morte.

CARLO che fin' ora non ha osato di guardare Adelaide; alla parola *morte* si volge di repente e corre veloce a lei gridando, quindi credendola morta da furente va in cerca di un' arma per uccidersi; ma tutti gli sono intorno a frenarlo.

È vicina a morte? ... Adelaide, Adelaide ... più non ode ... Empi! è soddisfatta la vostra barbarie? .... l'avete uccisa? .... ed io resto in vita! ... ah no....

RANIERI lo frena a stento.

Calmati .... una convulsione le ha sopito i sensi.

BETTINA.

Fatele odorare quest' *alcale*.

RANIERI.

Avvicinati a lei senza ritegno alcuno .... già siete sposi ...

CARLO.

Or che la morte me la invola?

RANIERI con enfasi.

Ed all' amore è riserbato di operare il gran portento ... siedì a lei d' accanto ...

BETTINA.

Comincia a rinvenire ...

RANIERI.

Fate in modo che possa fissar Carlo.

CARLO facendo odorare l'alcane a Adelaide le dice con tutto l'entusiasmo dell'amore.

Adelaide, mia Adelaide .... rinviene : è Carlo, è il tuo Carlo che ti chiama ..... guarda ..... rendilo felice ...

ADELAIDE che a gradi a gradi riscossa dal suo letargo fissa Carlo quindi lo tocca, perchè non crede a se stessa di vederselo vivo, ed al fianco : comincia ad arrossire, diviene di fuoco, prorompe in un pianto di gioia e sciogliendo a poco a poco la lingua balbettando dice.

Car...Carlo...Carlo...

CARLO.

Si, sono il tuo Carlo.

ADELAIDE.

Vivo ....

CARLO.

A te vicino ...

ADELAIDE.

Che io stessa vidi ...

CARLO.

L'amicizia mi ha salvato.

RANIERI.

Essa vi unisce ....

OLDERICO affogato nel pianto.

Il Cielo arride ai nostri voti.

ADELAIDE confusa.

Il padre ... l'amico ... Carlo (*s'inginocchia, alzando le mani al Cielo esclama*) santa amicizia io pur ti adoro.



FINE.

51904

# ELENCO

## DE' SIGNORI ASSOCIATI

PER EPOCA DELLA LORO SOSTRIZIONE.

*( Continuazione. )*

Palermo.

|                                                 |           |   |
|-------------------------------------------------|-----------|---|
| Sig. <sup>r</sup> Marchese Favare.....          | per copia | 1 |
| Sig. <sup>r</sup> Marchesino S. Ippolito.....   |           | 1 |
| Sig. <sup>a</sup> Duchessina S. Elisabetta..... |           | 1 |
| Sig. <sup>r</sup> Barone Sterrabba.....         |           | 1 |
| Cav. <sup>r</sup> D. Andrea Calvello.....       |           | 1 |
| Cav. <sup>r</sup> D. Angelo Palumbo.....        |           | 1 |
| Sig. <sup>a</sup> Baronessa Patti.....          |           | 1 |
| D. Giuseppe Milazzo.....                        |           | 1 |
| D. Agostino Gallo.....                          |           | 1 |
| Sig. <sup>r</sup> Barone Noto.....              |           | 1 |
| Sig. <sup>r</sup> Contino Capoci.....           |           | 1 |
| D. Bartolomeo Perez.....                        |           | 1 |
| D. Presto Rossi.....                            |           | 1 |
| D. Ferdinando Indelicato.....                   |           | 1 |
| D. Gaetano Nobile.....                          |           | 1 |
| D. Francesco Scavo.....                         |           | 1 |

*( sarà continuato. )*